

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

LE PROPOSTE DEGLI IMPRENDITORI PER RILEVARE LA SFIDA DEL MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITA' DEL MEZZOGIORNO

Intervento del Presidente dell'Ance Puglia, Ing. Salvatore Matarrese

Convegno "Le costruzioni per la ripresa: il ruolo delle Regioni"

Lecce, 23 ottobre 2009

Il Mezzogiorno al centro dell'attenzione politica

La vivacità del dibattito in corso, sul miglioramento della competitività del Mezzogiorno e sulle soluzioni per risolvere i problemi, strutturali e congiunturali, ha contribuito a porre nuovamente la questione del Mezzogiorno al centro dell'attenzione politica.

Lo dimostra positivamente la recente approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri del 15 ottobre u.s., del disegno di legge sulla Banca per il Mezzogiorno e l'affidamento al Ministro dello sviluppo economico del compito di predisporre una proposta per un nuovo "Piano per il Mezzogiorno".

All'Italia serve il Mezzogiorno per crescere

Il Mezzogiorno rappresenta una variabile strategica dello sviluppo del Paese, senza una riscossa economica, sociale del Mezzogiorno è impensabile credere ad una crescita più elevata dell'Italia.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, quindi da quasi 60 anni, non è cambiata la quota percentuale del Pil del Mezzogiorno sul Pil nazionale.

Ciò significa che le potenzialità inesprese nel Mezzogiorno sono potenzialità inesprese per l'intero Paese.

Da questo punto di vista, stupisce che la questione del rilancio dell'economia meridionale sia stata disgiunta dalla questione del rilancio dell'economia nazionale e che soltanto dopo aver varato tre decreti anticrisi (DI 185/2008, DI 5/2009 e DI 78/2009) e predisposto il disegno di legge finanziaria per il 2010, il Governo abbia affrontato la questione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Gli "elementi di contesto" indispensabili per l'efficacia delle politiche regionali

Negli ultimi nove anni (dati Svimez) l'economia del Mezzogiorno è cresciuta meno di quella dell'intero Paese (la media annua è stata pari a 0,6% contro l'1% del resto del Paese).

Cosa non ha funzionato nelle politiche regionali?

La condizione del Sud d'Italia, il suo sviluppo limitato rispetto alle ingenti risorse spese, ha radici profonde e per comprenderle occorre allargare lo sguardo al contesto sociale, culturale, istituzionale.

In questa visione appare chiara l'importanza di uno sviluppo fondato non solo sull'aumento diretto del reddito, quanto piuttosto sugli effetti positivi che può determinare il miglioramento del contesto ambientale.

Istruzione, giustizia, legalità, sicurezza, servizi pubblici locali, qualità dell'azione della pubblica amministrazione, infrastrutture sono tutte precondizioni necessarie perché possa avviarsi un sano e vigoroso sviluppo autopropulsivo, che veda il Mezzogiorno protagonista consapevole delle proprie potenzialità.

Se affrontare la crisi vuol dire uscirne migliorati, proprio la crisi è l'occasione per **affrontare i nodi strutturali del nostro Paese, di tutto il Paese ma più gravi nel Mezzogiorno.**

La qualità dei beni pubblici, dice la Banca d'Italia, risulta in generale inferiore nel Mezzogiorno.

La **giustizia civile** vede i tempi necessari per la risoluzione delle controversie allungarsi sensibilmente nei tribunali del Mezzogiorno, che raggiungono livelli superiori a quelli del Centro Nord del 43% i processi ordinari e del 74% quelli in materia di lavoro.

Per quanto riguarda **l'istruzione** e, quindi, la capacità di formare capitale umano, i dati relativi al Mezzogiorno evidenziate da indagini internazionali (PISA) e nazionali (Invalsi) registrano un livello di competenze scolastiche inferiore rispetto al Centro Nord. Su una media Ocse pari a 500, il punteggio dei quindicenni italiani si colloca a 466 (la Cina è il primo Paese con 550 punti), punteggio che si articola in 510 per i ragazzi del Nord, 472 per quelli del Centro e 426 per il Mezzogiorno.

Più elevato risulta il tasso di abbandono (nel 2006 era pari a 3,8 contro l'1,8% delle regioni del Centro Nord).

Non si tratta di meri dati, ma a queste carenze sono legati importanti fenomeni sociali ed economici.

Da una recente analisi è emersa una forte correlazione tra un basso livello di istruzione e la probabilità di lavorare come irregolare, il passaggio dal completamento della scuola dell'obbligo rispetto al non avere alcun titolo di studio riduce la probabilità di diventare lavoratori irregolari di circa il 14%.

Anche la probabilità di delinquere è fortemente correlata al livello di istruzione. In uno studio condotto dal Centro Studi della Banca d'Italia, sulla base di indici di correlazione tra popolazione carceraria e livelli d'istruzione, supponendo che le correlazioni misurino veri rapporti di causa ed effetto, è stato stimato che innalzando in tutte le regioni la quota delle persone con almeno un diploma di scuola secondaria superiore al livello medio italiano, il numero dei detenuti si ridurrebbe di circa 10.000 persone.

Ulteriore, triste, dato è che quello che vede la recente ripresa della **mobilità territoriale dal Sud verso le aree del Centro Nord** contraddistinta dal prevalente coinvolgimento della componente giovanile compresa in età tra i 20 e i 30 anni e più scolarizzata. Da un'indagine

della Banca d'Italia emerge che il 25% delle persone che si sono trasferite erano in possesso di laurea (la media nel Mezzogiorno è del 7%).

Si assiste, dunque, ad una fuga di cervelli dalle aree meridionali, la forza creativa si sposta per mancanza di opportunità.

Infine, quanto incide sulla qualità di vita dei cittadini e quanto sulle decisioni di investimento nel nostro territorio la presenza forte della **criminalità organizzata?**

Per gli imprenditori del Sud è oggettivamente più difficile portare avanti le proprie attività in presenza della malavita organizzata, dal momento che i reati compiuti dai malviventi condizionano il comportamento, le scelte e quindi l'efficienza delle imprese.

L'aumento dei costi e la riduzione dei rendimenti attesi degli investimenti, che si trova ad affrontare un'impresa meridionale "sana", hanno un effetto di spiazzamento a tutto vantaggio delle società controllate da soggetti coinvolti con le organizzazioni malavitose.

Una società civile consapevole del proprio ruolo

Ciò di cui ha bisogno il Mezzogiorno è di cittadini attivi, l'esercizio della cittadinanza è l'unico modo perché gli interessi collettivi tornino al centro dell'attenzione degli individui.

Citando Franco Cassano (sociologo meridionale), "chi si impegna nell'azione civile è consapevole che ci sono alcuni beni, quelli pubblici, dall'ambiente alla legalità, all'istruzione, al diritto alla bellezza, che corrono il rischio di scomparire a seguito dell'inerzia" e per questo vuole che siano tutelati.

Questa trasformazione culturale ha un'altra implicazione positiva, il potenziamento del cd. capitale sociale, e cioè di quella rete di relazioni cooperative, fiducia, reciprocità, impegno civico, la cui scarsità per molti è una delle cause dell'arretratezza economica e amministrativa del Mezzogiorno.

Cosa chiediamo alle istituzioni

▪ capacità e responsabilità

E' chiaro il ruolo delle istituzioni per garantire la riuscita di una strategia di miglioramento della competitività del sistema economico del Mezzogiorno.

Occorre prima di tutto porre fine al giustificazionismo troppo spesso utilizzato dai rappresentanti istituzionali del Mezzogiorno per spiegare il mancato raggiungimento degli obiettivi di politica economica.

Serve maggiore responsabilità, capacità ed impegno da parte delle istituzioni del Mezzogiorno, in particolare da quelle regionali.

Le Regioni non possono più accontentarsi di aspettare l'arrivo di fondi, europei o nazionali, e stare poi a rincorrere gli obiettivi di spesa fissati da altre istituzioni (in particolare l'Unione Europea).

Devono dimostrare la loro capacità a programmare le risorse, ad utilizzare i fondi, non solo in termini di quantità di spesa ma soprattutto in termini di qualità, ad adattarsi a nuovi contesti e a cogliere le opportunità.

Da questo punto di vista suscita invidia vedere come sono state utilizzate

le possibilità, offerte dalla Commissione Europea nell'ambito del suo programma anticrisi, per facilitare la gestione e la riprogrammazione delle risorse dei fondi strutturali.

Molte agevolazioni, sia di natura amministrativa che di natura finanziaria, sono state introdotte dalla UE dall'inizio della crisi per favorire l'impegno delle risorse comunitarie dei fondi strutturali a favore di interventi anticiclici. Tali agevolazioni hanno riguardato ad esempio l'utilizzo di risorse a favore di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare nei quartieri degradati.

Purtroppo queste opportunità non sono state colte dalle Amministrazioni del Mezzogiorno italiano, che rimangono tuttora impantanate, come abbiamo visto, nelle procedure di avvio di programmi operativi regionali predisposti nel 2007.

- ***intervento dello Stato non invadente*** Accanto all'intervento delle Regioni, serve un **intervento statale** opportuno, **non invadente**, ed una attiva collaborazione tra i vari livelli istituzionali.

Sotto questo aspetto, desta preoccupazione il prolungarsi della sospensione degli incontri istituzionali tra Governo e Regioni a livello nazionale.

- ***scatto di efficienza della Pubblica Amministrazione*** Nel Mezzogiorno c'è, inoltre, assoluto bisogno di uno **scatto di efficienza da parte del sistema amministrativo** in tutte le sue diverse articolazioni, nel quale è del tutto assente il profilo della responsabilità, con la conseguenza di tempi e costi crescenti, in particolare per gli interventi infrastrutturali.

- ***recupero del ritardo infrastrutturale*** In questo senso, nel Mezzogiorno, il **ritardo infrastrutturale** ha contribuito a quell'isolamento territoriale che è la premessa per l'esclusione da qualsiasi processo di sviluppo e di crescita.

Eppure le infrastrutture rappresentano un fattore di crescita, non soltanto in virtù di un necessario e non rinviabile recupero del gap che divide sempre più il Sud dal resto del Paese e dell'Europa, ma, soprattutto, in un'ottica di integrazione e di sviluppo sostenibile delle attività economiche.

Solo così si comprende come il ritardo nella dotazione infrastrutturale diviene, sempre di più, come un freno alla crescita del Paese, in generale, e del Mezzogiorno in particolare.

- ***certezza e continuità delle risorse*** La necessità di avviare un serio processo di recupero del ritardo infrastrutturale non può però prescindere da un **livello di risorse pubbliche adeguato alla programmazione, certo e continuo nel tempo**, in grado di assicurare la coerenza dell'intervento pubblico

Da questo punto di vista è emblematica la vicenda delle risorse del **Fondo per le Aree Sottoutilizzate (Fas)**.

Ancora oggi non vi sono certezze sui tempi di messa a disposizione delle risorse destinate all'attuazione dei programmi regionali Fas del Mezzogiorno che prevedono complessivamente 10,5 miliardi di euro di

investimenti per il settore delle costruzioni.

Le risorse di cassa del Fas sono limitate e non bastano a coprire i fabbisogni degli interventi di competenza statale e di competenza regionale nel periodo 2009-2011.

Se effettivamente una parte delle risorse non può essere resa disponibile prima del 2012, il Governo deve indicare con chiarezza quali interventi o programmi si intendono realizzare.

Dando certezza anche solo su una parte degli investimenti si potrebbero comunque attivare immediatamente investimenti per 25-30 miliardi di euro.

Cosa chiediamo a noi stessi

Occorre **dare vita ad una cultura d'impresa proiettata verso un mercato più concorrenziale con imprese costantemente impegnate nell'innovazione, più attente alle questioni sociali ed ambientali.**

Spetta anche a noi, come imprenditori, perseguire la realizzazione del bene comune.

Questo obiettivo passa, necessariamente, attraverso il rafforzamento della qualità delle imprese di costruzione, attraverso innovazione e ricerca, la formazione del personale, il pregio delle opere realizzate, la sicurezza nei cantieri, il rispetto per l'ambiente e il territorio.

Noi siamo pronti a raccogliere questa sfida, nella consapevolezza che un'industria delle costruzioni più efficiente può dare un importante contributo alla crescita del Mezzogiorno.

Proposte operative

Bisogna quindi mettere le imprese del Mezzogiorno in condizione di prendere in mano il loro destino e di vincere le sfide che si presenteranno nei prossimi mesi, utilizzando le risorse pubbliche per rompere la logica assistenzialista e correggere le distorsioni del mercato.

A tale proposito vorrei presentare alcune proposte operative:

1- Introduzione di incentivi fiscali in grado di stimolare l'attività d'impresa e la concorrenza e contrastare l'evasione fiscale

Potrebbero essere utilizzate una parte delle risorse disponibili **introdurre incentivi fiscali in grado di stimolare l'attività d'impresa e la concorrenza e contrastare l'evasione fiscale** ampliando in modo sostanziale le agevolazioni previste per le zone franche urbane (ZFU).

Dovrebbe ad esempio essere prevista l'introduzione di "zone a tassazione zero" (IRAP, ICI, imposte sui redditi,...) su un arco temporale più esteso, pari ad almeno 10 anni, per quanto riguarda tutte le attività d'impresa e dovrebbero essere previste drastiche riduzioni della tassazione, al netto dell'IVA, per tutti i contratti tra privati,.

Questo dispositivo di fiscalità di vantaggio, volto a sostituire definitivamente quello dei contributi a fondo perduto, accompagnato di un importante rafforzamento dei controlli da parte dell'Erario, consentirebbe di liberare le energie intrinseche delle zone del Mezzogiorno caratterizzate da un forte disagio socio-economico e da una estesa evasione fiscale.

2- Riqualificazione dei quartieri degradati

Le zone interessate potrebbero essere ad esempio le 54 zone candidate dalle 8 regioni del Mezzogiorno per l'accesso alle agevolazioni delle ZFU.

Ovviamente questo dispositivo andrebbe accompagnato con un vasto programma di riqualificazione dei quartieri degradati con dispositivi regionali, adeguatamente finanziati, volti a **favorire la rigenerazione urbana**.

Su questo tema, vorrei portare l'esempio della legge sulla rigenerazione urbana della Regione Puglia, le c.d. n°21 del 2008.

E' una legge che consente ai Comuni di mettere a disposizione, per investimenti privati, aree degradate delle città, usufruendo di premialità volumetriche per interventi di edilizia sociale.

Tali aree diventano in tal modo oggetto di riqualificazione con interventi di opere sia pubbliche che private.

Quindi una legge che favorisce il rapporto pubblico-privato nell'ottica di sopperire alla carenza di finanziamenti da parte degli enti pubblici di spesa.

3- Rapida attuazione dei programmi infrastrutturali

La rapida attuazione dei programmi infrastrutturali è fondamentale per garantire la competitività del Mezzogiorno e per sostenere l'attività delle imprese di costruzioni nel Mezzogiorno.

Con la decisione del Cipe del 26 giugno 2009 e con il decreto di attribuzione delle risorse del PON Reti e Mobilità del 16 giugno 2009, il Governo ha definito il quadro di programmazione degli **interventi di livello nazionale** finanziati con le risorse dei fondi strutturali e del Fas per un totale di circa **10 miliardi di euro** da investire nel periodo 2007-2013.

E' particolarmente importante attuare rapidamente questa programmazione approvando i progetti ed avviando al più presto i cantieri.

Allo stesso tempo, è importante rendere operativi i **programmi regionali dei fondi strutturali** che prevedono **14 miliardi di euro** di investimenti per il settore, garantendo non quantità ma qualità della spesa.

Ciò che deve essere chiaro è che oggi non c'è più spazio per un utilizzo ad oltranza dei cosiddetti "progetti sponda". In passato si è abusato di questo dispositivo per raggiungere i livelli di spesa richiesti dall'Unione Europea ma procedendo in questo modo, non si è supportato lo sviluppo.

Per quanto riguarda invece gli investimenti infrastrutturali previsti nei **Programma Fas regionali**, per un importo di circa **10 miliardi di euro**, mi aspetto responsabilità da parte delle istituzioni nazionali e regionali per fornire un quadro chiaro, con tempi e risorse certe, di attuazione di questi programmi.

L'attuazione di questi programmi dovrà avvenire garantendo la coerenza tra programmazione di livello regionale e programmazione di livello

nazionale.

4- Piano di opere medio-piccole

Per garantire il rilancio dell'attività del settore ed assicurare un maggiore sostegno alle imprese edili, vorrei ricordare l'importanza di trovare risorse per finanziare, anche a livello regionale, **opere medio-piccole immediatamente cantierabili**.

A questo proposito, vorrei ricordare l'iniziativa di dell'Ance nazionale che ha proposto quasi un anno al Governo di finanziare un tale Piano. Parallelamente a questa richiesta, l'Ance ha effettuato un censimento che ha consentito di individuare circa **600 opere medio-piccole immediatamente cantierabili nel Mezzogiorno per un importo pari a circa 2,8 miliardi di euro**.

5- Turismo: destagionalizzare gli arrivi con accordi con le "Low Cost"

Il miglioramento delle infrastrutture e dell'accessibilità del Mezzogiorno risulta necessario anche per sviluppare le attività legate al turismo.

Investire negli aeroporti e soprattutto potenziare quelli minori potrebbe permettere di superare il problema dell'accessibilità e consentire di accogliere i nuovi flussi di turisti in futuro.

Bisogna però puntare anche su nuovi accordi, in particolare con le compagnie *low cost*, per favorire la destagionalizzazione dei flussi

L'**apertura delle tratte alle compagnie "low cost"** ha già iniziato a "scardinare" il sistema; zone del territorio finora penalizzate dalla difficoltà di accesso, in termini di tempi e costi, stanno diventando interessanti mete di viaggio, con effetti positivi sullo sviluppo del turismo e, più in generale, delle economie regionali ma bisogna andare oltre.

Da questo punto di vista, è sicuramente positivo l'accordo firmato a metà settembre tra Aeroporti di Puglia con Ryanair per l'apertura di 13 nuove rotte negli aeroporti di Bari e Brindisi che, secondo le previsioni, dovrebbe consentire di aumentare il traffico passeggeri in questi aeroporti di più del 50% (circa il 50% a Bari e circa il 65% a Brindisi).

6- Scuole regionali di formazione di alto livello per dirigenti ed funzionari delle Pubbliche Amministrazioni

Per migliorare la capacità e le competenze tecnico-amministrative della Pubblica Amministrazione potrebbero essere create **scuole regionali di formazione di alto livello per i dirigenti ed i funzionari delle Pubbliche Amministrazioni** con concorsi a numero chiuso per giovani studenti da inserire successivamente negli organi delle amministrazioni. La formazione dovrebbe riguardare sia gli aspetti tecnici che gli aspetti amministrativi.

7- Strutture tecniche di Missione e "task force" a livello regionale

Al fine di risolvere i problemi che riscontrano le imprese del nostro settore al livello regionale, dovrebbero essere istituite nella realizzazione degli interventi, dovrebbero essere istituite in ogni regione, una **struttura tecnica di missione** per la programmazione, l'attuazione ed il monitoraggio dei piani infrastrutturali nonché una **"task force" mista composta da rappresentanti di alto livello delle Amministrazioni e del sistema imprenditoriale delle costruzioni** con lo scopo di analizzare i problemi relativi all'attuazione degli interventi, proporre soluzioni operative in grado di accelerare le realizzazioni.

8- Patto di stabilità interno

Prima di concludere vorrei intervenire sul tema dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione e del **Patto di stabilità interno degli Enti Locali**.

Si tratta di un problema che penalizza fortemente gli investimenti in capitale fisso sul territorio.

E' un problema che coinvolge direttamente le imprese esecutrici dei lavori che vedono bloccati i pagamenti da parte della pubblica amministrazione proprio a causa dei limiti imposti dal Patto.

I vincoli di spesa in conto capitale introdotti dal Patto di stabilità interno stanno producendo effetti anche sull'andamento dei bandi di gara.

Quello del Patto di stabilità interno è un problema non più rimandabile. **E' necessario che il Governo preveda all'interno della Legge finanziaria 2010 una modifica sostanziale che elimini tutte le distorsioni sulla componente in conto capitale della spesa**, che le attuali regole del Patto hanno determinato, e metta gli Enti locali in condizione di realizzare gli investimenti infrastrutturali necessari a migliorare la competitività del territorio.

9-Migliorare la cooperazione interregionale e proporre una visione strategica unitaria e condivisa per lo sviluppo del Mezzogiorno

In conclusione vorrei lanciare un'ultima proposta ai Governatori delle Regioni del Mezzogiorno, quella di dotarsi di **una struttura di cooperazione interregionale**, simile a quella di Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT) prevista a livello europeo per la cooperazione transfrontaliera, in grado di essere il **diretto interlocutore del Governo** e di proporre una **visione strategica per lo sviluppo del Mezzogiorno**, avanzando proposte unitarie condivise -non solo rivendicazioni- ed alternative ai programmi dell'Esecutivo nazionale.

23 ottobre 2009-definitivo